

MONDO

La Duma caccia il deputato anti-Putin

● Ghennadi Gudkov si era schierato con i manifestanti
● Estromesso a maggioranza. Oggi opposizione in piazza

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Finora era accaduto solo un paio di volte. La prima nel '95, quando fu estromesso dalla Duma Sergei Mavrodi, che con una finanziaria piramidale aveva truffato milioni di russi. La seconda tre anni dopo, e l'accusa contro il parlamentare daghestano coinvolto era di terrorismo. Mai era successo che un deputato dell'opposizione fosse messo alla porta, con un pretesto tanto discutibile da risultare sfacciato. Ghennadi Gudkov, ex funzionario dei servizi segreti ora esponente di Russia Giusta, è stato cacciato ieri dalla Camera bassa del parlamento russo, perché avrebbe continuato ad esercitare un'attività economica durante il suo mandato parlamentare, in spregio alla legge. Non importa che le indagini non si siano ancora concluse, e non importa nemmeno che la Duma pulluli di deputati che gestiscono attività floride senza suscitare scandalo - 200 deputati e 100 senatori secondo i calcoli dell'ex deputato Vladimir Ryzhkov, che per inciso nota come il primo vicepremier Igor Shuvalov abbia interessi per 319 milioni di dollari negli Usa.

Gudkov però ha avuto il torto di sostenere apertamente le proteste di piazza contro Putin, offrendosi persino come mediatore tra manifestanti e polizia per evitare disordini. Con una netta maggioranza - prevedibile in un'assemblea do-



Gennady Gudkov lascia la Duma FOTO ANSA

minata dal putiniano Russia Unita - è stata accolta la richiesta avanzata dalla procura: 294 a favore della sospensione, contro 151, tre gli astenuti. A votare contro il partito comunista, affiancato da un solo esponente di Russia Unita e dal partito di Zhirinovskiy si sono schierati compatti con Russia Unita.

In una Duma addomesticata dal Cremlino, Gudkov si era distinto per il tentativo di fare opposizione. Lo scorso maggio aveva annunciato ostruzionismo «all'italiana» con una pioggia di emendamenti, contro il disegno di legge anti-manifestazioni, promosso da

Russia Unita e sponsorizzato da Putin. Sforzo vano, perché il provvedimento venne approvato senza difficoltà e oggi le nuove norme prevedono multe salate per gli organizzatori di manifestazioni non autorizzate - o anche se il numero dei partecipanti supera il tetto previsto di volta in volta dalle autorità.

«ACCUSE ILLEGITTIME»

«Tutte le accuse che sono state fatte qui sono illegittime», ha detto in aula Gudkov, accusando la Duma di aver obbedito a «un ordine politico del Cremlino» appigliandosi ad un pretesto per farlo fuori e Putin di usare le forze dell'ordine come la «opricnina», la famigerata polizia segreta di Ivan il Terribile. «Le migliori forze dei servizi di sicurezza, della commissione investigativa e delle altre forze dell'ordine sono usate adesso per combattere l'opposizione: sorveglianza, intercettazioni, incursioni nelle mail e nei pc, etc», ha accusato Gudkov. «Avete preso tutti i terroristi e tutti gli stupratori? Avete eliminato la corruzione? Non pensate che vi state trasformando in "opricniki" di un regime?».

Accuse anche troppo facili. Negli ultimi mesi non c'è leader dell'opposizione di piazza che non abbia dovuto affrontare interrogatori, perquisizioni, minacce di arresto. Persino i legali delle Pussy riot, la band punk rock che ha fatto parlare di sé per la preghiera anti-Putin, sono stati interrogati ripetutamente con pretesti banali, anche dopo la condanna delle tre ragazze.

La decisione della Duma è stata presa in una Mosca blindata, dove oggi era già prevista una manifestazione dell'opposizione extra-parlamentare. Ieri per prevenire disordini, è stato rinforzato il presidio lungo il perimetro del parlamento. Nei giorni scorsi Gudkov aveva minacciato di portare i manifestanti ad occupare la Duma.

REGNO UNITO

Kate a seno nudo, la Casa reale querela

Kate a seno nudo, la Casa reale inglese non la manda giù. I Duchi di Cambridge hanno deciso di querelare per violazione della privacy il settimanale francese di gossip Closer che ieri ha pubblicato le foto di Kate in topless, riprese da un paparazzo durante la vacanza in un castello in Provenza. Nel servizio in esclusiva una quindicina di immagini scattate con un

teleobiettivo, con Kate e William mentre prendevano il sole in costume da bagno durante le vacanze di inizio settembre nel Luberon. «Credono che sia stata oltrepassata la linea rossa - ha dichiarato un assistente della coppia - Le loro Altezze Reali si trovavano in un luogo remoto. È impensabile che qualcuno scatti delle foto del genere, figuriamoci pubblicarle».

PRIMO FORUM DELLA FISAC CGIL

LAVORO, UGUAGLIANZA, CRESCITA

17-18-19 SETTEMBRE - CERVIA - Club Hotel Dante, Via Milazzo 81

Il contributo della Fisac CGIL al Progetto per il Paese

17 settembre	18 settembre	19 settembre
<p>Agostino Megale Segretario Generale Fisac Cgil</p> <p>Lando Sileoni S.G. Fabi Giuseppe Gallo S.G. Fiba Massimo Masi S.G. Ullca Presidente: Nicola Maiolino Direttore Isrf Lab</p> <p>PRIMA SESSIONE "Crisi, debito pubblico e crescita, impatto e ruolo di Banche e Assicurazioni" Presidente Anna Maria Romano Segretaria Generale Fisac Cgil Toscana</p> <p>Giuliano Calcagni S.N. Fisac Cgil "La crisi, le banche e il Paese: il ruolo del sindacato"</p> <p>Marco Onado Univ. Bocconi "Scenari Macroeconomici e prospettive e per la crescita"</p> <p>Marcello Minenna Univ. Bocconi "Spread, debito pubblico, Eurozona, impatto sul sistema finanziario e sul Paese"</p> <p>Gian Paolo Patta Cgil Nazionale</p> <p>Fabrizio Solari S. N. Cgil</p>	<p>SECONDA SESSIONE "Impatto della crisi nei Gruppi tra Piani Industriali occupazione e contrattazione" Presidente Lidia Marchiori Segretaria Generale Fisac Cgil Veneto</p> <p>Presentazione a cura di Isrf Lab "Scenari economici finanziari e assicurativi" Costanza Vecera S.N. Fisac Cgil "CCNL, esodati rilancio del Il livello di contrattazione"</p> <p>Maurizio Viscione S.N. Fisac Cgil "Piani Industriali e prospettive per l'occupazione" Giovanna Tripodi Fisac Cgil "Il welfare integrativo nella contrattazione" Giovanni Cavalcanti S.N. Fisac Cgil "Prospettive dei Gruppi assicurativi"</p> <p>SECONDA SESSIONE Presidente Susy Esposito Segretaria Generale Fisac Cgil Campania</p> <p>Elena Aiazzi S.N. Fisac Cgil "Politiche formative nei Piani Industriali e nuove professioni" Enrico Segantini S.N. Fisac Cgil "Il ruolo delle relazioni industriali nel settore e nei gruppi"</p> <p>ne discutono: Francesco Micheli Abi Giuseppe Lusignani UniBo Carlo Cimbri A.D. Unipol Agostino Megale S.G. Fisac Cgil Coordina Mimmo Carrieri Univ. di Teramo</p>	<p>TERZA SESSIONE "Occupazione uguaglianza e solidarietà: Il nuovo piano del lavoro" Presidente Francesca Artista Segretaria Generale Fisac Cgil Sicilia</p> <p>Merida Madeo S.N. Fisac Cgil "Dal Fondo di solidarietà del CCNL al progetto Europeo Fisac per un piano per la buona occupazione dei giovani" Riccardo Sanna Cgil Nazionale "Un fisco più giusto e il nuovo piano del lavoro" Silvano Andriani Economista "Crisi economica europea e politica"</p> <p>ne discutono politica e sindacato: Susanna Camusso S.G. Cgil Savino Pezzotta Dep. Udc Massimo Smeriglio Sel Stefano Fassina Pd Agostino Megale S.G. Fisac Cgil</p> <p>coordina: Claudio Sardo Dir. l'Unità</p> <p>conclusioni di Susanna Camusso Segretaria Generale Cgil</p>

www.fisac.it / Realizzazione grafica a cura del Dipartimento Comunicazione/ portale@fisac.it

Tokyo, entro 30 anni addio al nucleare

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Il governo di Tokyo si arrende alla pressione dell'opinione pubblica non meno che all'evidenza dei fatti, e dice basta al nucleare. È un completo rovesciamento di prospettiva per un Paese che aveva fatto dell'atomo il motore principale di produzione energetica. Ma la catastrofe di Fukushima ha aperto gli occhi anche ai più incalliti sostenitori del nucleare. La chiusura degli impianti, una cinquantina in totale, avverrà gradualmente nell'arco di trent'anni.

La decisione è stata presa dal primo ministro Yoshihiko Noda in base al rapporto di una speciale commissione governativa «Guardando in faccia alla realtà di quel grave incidente, il governo ha deciso di rivedere la strategia energetica nazionale dalle fondamenta - si legge nel comunicato -. Uno dei pilastri della nuova strategia è quella di perseguire uno sviluppo sociale che il più presto possibile non dipenda più dall'atomo». Potenziando lo sfruttamento delle energie rinnovabili e anche (questo l'aspetto meno positivo e più costoso) l'acquisto di energie fossili all'estero.

Negli ultimi mesi una serie di studi ordinati dal governo ha rivelato l'impressionante leggerezza con cui l'agenzia atomica e gli enti preposti alle verifiche hanno affrontato per anni il tema della sicurezza negli stabilimenti atomici. Compresi quelli di Fukushima, dove il terremoto e lo tsunami del marzo 2011 danneggiarono gravemente le strutture provocando fughe radioattive. Il piano annunciato ieri non esclude che nell'arco dei tre decenni sino alla definitiva chiusu-

ra, qualche reattore possa essere temporaneamente riaperto per fare fronte ai bisogni energetici del Paese, ma «solo se verranno osservati severi standard di sicurezza che verranno fissati da un nuovo ente regolatore». Quest'ultimo prenderà il posto degli organismi esistenti, dimostratisi inaffidabili.

Dunque le autorità potranno ancora ricorrere saltuariamente all'atomo, fin tanto che l'utilizzo di altre fonti energetiche non sarà sufficiente a soddisfare le esigenze nazionali. Per il premier Noda lo stop significa una completa inversione a U, essendo stato sino a pochi anni fa un convinto nuclearista. Non è escluso che la scelta abbia anche motivazioni elettorali. I concittadini saranno probabilmente chiamati alle urne entro l'anno, e il vento spira in poppa agli anti-nucleari. Del tutto contrari al cambio di politica buona parte degli uomini d'affari. Hiromasa Yonekura, presidente del Keidanren (Federazione nazionale degli imprenditori) parla di decisione «assolutamente inaccettabile».

Lontano dalle isole del Sol Levante, dai rischi di maremoti e sismi forza 9, nel Paese che al mondo è secondo solo agli Usa per il numero di impianti atomici, la Francia, il presidente Hollande compie un passo coraggioso verso il traguardo della sicurezza nucleare. In campagna elettorale aveva promesso lo smantellamento entro il 2017 del più antico stabilimento nazionale, quello di Fessenheim. Qualche giorno fa un incendio sviluppatosi in uno dei locali ha riportato d'attualità le denunce sulla sua scarsa sicurezza. E Hollande anticipa i tempi: Fessenheim chiuderà entro il 2016.